

Domenica 19 agosto 2012

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano

Comunicazioni sociali

Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanati 1

20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961

Per segnalare le iniziative:

milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane

Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano

telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483

sito web: www.avvenire.it email: special@avvenire.it

Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia

tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it



Pellegrinaggio a Lourdes: ancora aperte le iscrizioni

Sono ancora aperte le iscrizioni al Pellegrinaggio diocesano a Lourdes presieduto dall'Arcivescovo, cardinale Angelo Scola, in programma dal 17 al 19 settembre. Il viaggio si terrà all'inizio dell'anno pastorale e nell'imminenza dell'Anno della fede indetto da Benedetto XVI. Sarà l'occasione anche per poter esprimere la gratitudine per aver ospitato il VII Incontro mondiale delle famiglie. Inoltre, si ricorderà il primo anniversario dell'ingresso in Milano del cardinale Scola. Il tema del pellegrinaggio è «Beata te Maria, poiché hai creduto» e quello dell'anno proposto a Lourdes per il 2012 è «Recitare il Rosario». Il programma dettagliato del pellegrinaggio diocesano sarà stilato dal competente ufficio di Curia (Servizio pastorale turismo e pellegrinaggi - tel. 02.8556329) e-mail: turismo@diocesi.milano.it; sito: www.chiesadimilano.it/turismo). L'agenzia Duomo Viaggi & Turismo (via Baracchini, 9 - Milano; tel. 02.72599370; www.duomoviaggi.it) coordinerà la parte tecnica - in sinergia con le agenzie del territorio che tradizionalmente organizzano viaggi di fede, e l'Ofital, l'Unitas e i Cvs coinvolgeranno i malati come da loro tradizione. Il servizio pastorale turismo e pellegrinaggi della Curia non fa servizio di agenzia. Ciascuno, quindi, dovrà direttamente rivolgersi ai singoli sportelli commerciali sul territorio sia per il viaggio in pullman, sia per quello in aereo.

Si terrà domani in Curia il consueto incontro estivo tra l'Arcivescovo e i missionari ambrosiani

«L'annuncio del Vangelo è il compito primario»

DI LUISA BOVE

Quasi al termine del suo primo anno di magistero ambrosiano, domani il cardinale Angelo Scola incontrerà i missionari e le missionarie ambrosiani.

L'incontro avrà luogo alle ore 10, presso la Curia arcivescovile di Milano (piazza Fontana 2 - sala 210 - 2° piano scala A), secondo uno schema ormai collaudato: dopo le comunicazioni a cura dell'Ufficio diocesano per la Pastorale missionaria e un momento di preghiera, ci sarà la conversazione con l'Arcivescovo. Al termine è previsto un rinfresco.

«Questo incontro - spiega don Antonio Novazzi, responsabile dell'Ufficio diocesano per la Pastorale missionaria - è diventato ormai un appuntamento tradizionale: iniziato dal cardinale Carlo Maria Martini e continuato con il cardinale Dionigi Tettamanzi. Per il cardinale Scola sarà la prima occasione. Saranno presenti alcuni "fidei donum" ambrosiani e missionari e missionarie, sia laici che religiosi, di istituti presenti nella nostra Diocesi, che sono rientrati per un periodo di riposo. Questo incontro vuole sottolineare l'attenzione che la Chiesa ambrosiana riserva ai suoi missionari».

Don Novazzi è appena rientrato dal Brasile dopo aver visitato, assieme a un missionario del Prine e a monsignor Carlo Facendini, Vicario episcopale della Zona pastorale I di Milano, i sette sacerdoti e una famiglia «fidei donum» e le loro comunità cristiane.

Per il cardinale Scola sarà questa la prima occasione per conoscere i «fidei donum»?

«Il nostro Cardinale ha già avuto un'occasione di incontro con i nostri fidei donum ambrosiani durante la missione e con più di 50 "fidei donum" rientrati durante la veglia missionaria dello scorso anno, che aveva a tema i 50 anni dall'inizio del primo "fidei donum" a Kariba, allora Rodesia del Sud. In quella occasione, infatti, l'Arcivescovo si è intrattenuto con ognuno di loro chiedendo informazioni sulle loro comunità cristiane di provenienza e ascoltando anche i sentimenti che maturavano nei loro cuori in vista della partenza». I missionari durante l'incontro riceveranno qualche anticipazione sugli orientamenti del nuovo anno



Don Ezio Borsani, «fidei donum» ambrosiano nella missione di Grajau (Brasile) che don Antonio Novazzi (nel riquadro) ha visitato nelle scorse settimane

pastorale?

«La tradizione vuole che l'Arcivescovo aggiunga i missionari sul cammino diocesano e che li faccia partecipi delle prospettive e delle linee per il nuovo anno pastorale. Penso, inoltre, che il cardinale Scola condividerà con loro il grande momento che la nostra Chiesa di Milano ha vissuto durante il VII Incontro mondiale delle famiglie e l'indimenticabile incontro con il Santo Padre. Anche il sindaco sulla Nuova Evangelizzazione che inizierà ad ottobre e che vedrà il nostro Arcivescovo coinvolto in prima persona, potrà essere un argomento di ulteriore riflessione».

Nella sua comunicazione di domani cosa dirà?

«Innanzitutto dirò loro che sono un dono per le nostre comunità cristiane in quanto ci ricordano che l'annuncio del Vangelo è il compito primario che Gesù ci ha affidato. Inol-

tre verranno informati sulle attività dell'Ufficio missionario soprattutto rispetto ai cammini di primo annuncio (Efata, Antiochia e Decapoli), le Scuole di animazione missionaria, il cammino di Primo Incontro alla missione, Animondo e quant'altro. Avranno anche una panoramica sui "fidei donum" sparsi per il mondo e sulle tante esperienze di comunione e di collaborazione nate in questi anni con la Chiesa di Milano. Infine vorrei anticipare loro un appuntamento missionario importante che sarà celebrato al termine dell'Anno della fede, nell'ottobre 2013. Si tratta di un Convegno missionario diocesano che vedrà coinvolti tutti i fidei donum della diocesi, gli istituti missionari e le nostre comunità cristiane. Il tema sarà: "La missione ad Gentes paradigma per la pastorale delle nostre comunità cristiane".

«Porto un'idea dal Perù e la proverò da parroco»

Don Ambrogio Cortesi è tra gli ultimi fidei donum rientrati in Italia. Dopo 9 anni di intenso lavoro in Perù è tornato a casa il 4 gennaio e dal 4 giugno è parroco a Castiglione Olona, nel Varesotto. Ci sarà anche lui all'appuntamento del 20 agosto. A fine gennaio aveva avuto l'occasione di un saluto veloce con il cardinale Angelo Scola, quando c'è stata una celebrazione per la consacrazione dell'altare a Gorla Minore. Ma ora avrà la possibilità di un incontro diretto. «Da quando sono tornato a casa, nei mesi scorsi ho potuto ripensare alla mia esperienza e mi sono detto: quando avrò l'occasione di parlare ai miei superiori c'è un'idea che devo portare», spiega don Ambrogio. «È una cosa che ho imparato in Perù, non dalla Chiesa, ma dalla società civile. Noi abbiamo la riconciliazione, che è un sacramento straordinario, però si ferma all'interiorità della persona, mentre nella Chiesa ci sarebbe bisogno di creare anche il ministero della "conciliazione". Ma nelle nostre comunità infatti, e non solo in missione, molto spesso si soffre per incomprensioni e divergenze, ma non abbiamo strumenti che ci aiutino ad affrontarle. Penso al parroco che non va d'accordo con il conduttore o a divisioni nel gruppo catechisti, ma basta guardare anche alle situazioni delle famiglie quando si dividono o vivono incomprensioni».

«Il ministero della conciliazione lo intendo così»,

continua don Ambrogio, «è un mediatore che si siede tra le due persone in contrasto per ascoltarle, aiutarle a dialogare e a confrontarsi. In Perù esiste una sorta di giudice di pace, ma una figura così ci manca nella Chiesa. Ci ho pensato seriamente ed è una proposta che porterò con molta vivacità, ma anzitutto ho voglia di provarla personalmente».

Negli anni di missione don Ambrogio ha vissuto «il metodo dell'incarnazione», che è quello che ti permette «di entrare nel luogo dove sei, di conoscere con umiltà, di scoprire un mondo nuovo». Il primo annuncio del Vangelo in Perù risale a qualche secolo fa, «ma c'è sempre la necessità di evangelizzare». Per il nostro fidei donum è stato bello «scoprire un cristianesimo vissuto con modalità diverse e una cultura differente». Questo da un lato ha permesso di valorizzare le nostre radici, accorgersi di aver vissuto in diocesi un'esperienza di Chiesa straordinariamente viva, ricchezza che cogli di più quando mancano... dall'altro significa mettersi al passo con la gente, non giudicare dall'alto e imparare anche da loro a vivere il cristianesimo». E ora, come parroco a Castiglione Olona, quale sarà lo stile di don Ambrogio? «Quello della cordialità, positività e attenzione alla persona», assicura. «Non ho l'idea di un grande progetto pastorale, ma di mettermi come pastore in relazione con le persone. Ma questo non è un tesoro da scoprire solo in missione, perché ci sono tanti preti che me ne danno esempio in Italia. Dal punto di vista pastorale però è ciò che sento in questo momento». (L.B.)



Don Ambrogio Cortesi

Il valore dell'andare alle genti di tutto il mondo e di accogliere non sta anzitutto in ciò che facciamo, ma in ciò che ci precede (...). In tutti gli ambienti dell'umana esistenza l'azione ecclesiale è tale se è missionaria, segno di una speranza affidabile per il nostro travagliato mondo in questo tempo di cambiamento e di passaggio.

Cardinale Scola, Veglia missionaria in Duomo, 22 ottobre 2011

Festa Ramadan, gli auguri di Scola ai musulmani

Al responsabile delle comunità musulmane di Milano e Lombardia. Per la prima volta dalla città di sant'Ambrogio ho il gradito compito di trasmettervi il messaggio augurale del Pontificio Consiglio del dialogo interreligioso (Pcdi) in occasione della "rottura" del digiuno del mese di Ramadan. Durante il mio mandato come Patriarca di Venezia, porta d'Europa verso l'Oriente e luogo storico-scenico contrassegnato da intensi scambi tra popolazioni cristiane e musulmane, ho espresso più volte l'importanza di una frequentazione tesa alla conoscenza reciproca di persone e tradizioni. L'esperienza di quegli anni si è consolidata attraverso varie pubblicazioni e, soprattutto, attraverso la creazione della Fondazione internazionale Oasis, che pubblica, tra l'altro, una rivista spe-

cializzata in varie lingue. Assai volta, l'Arcidiocesi ambrosiana, sollecitata dall'intenso fenomeno migratorio dai Paesi dell'Africa del Nord, si è dedicata da tempo con impegno a conoscere il mondo religioso musulmano e a far conoscere la natura dell'esperienza cristiana, come ben documenta il discorso alla città dei Vespri di sant'Ambrogio del 1990, dal titolo «Noi e l'Islam» del cardinale Carlo Maria Martini. Cari fedeli musulmani, voi state concludendo il tempo santo del digiuno che tempera lo spirito e il corpo (ancor più affaticato in questo periodo estivo) per sotmettervi alla divina volontà. Desideriamo che sentiate la vicinanza della nostra preghiera e attenzione. In questo anno essa si rivolge in particolare alle nuove generazioni. Il tema educativo è infatti il ful-

cro del testo augurale del Pontificio Consiglio del dialogo interreligioso. Cristiani e musulmani sentono oggi la comune responsabilità di fronteggiare una mentalità diffusa che intende svuotare la vita dai contenuti religiosi. Invece giustizia e pace non crescono se non si concepiscono come la risposta ad una chiamata divina. Insieme dobbiamo cercare di smentire chi accusa la religione di fomentare disordini, guerre, razzismo e inciviltà. Per questo occorre smascherare chi, strumentalizzando la fede, spinge i giovani all'odio e alla violenza verbale, morale e fisica. Sia carica di bene e di benedizione la vostra imminente festa. Ve lo auguriamo di tutto cuore!

Cardinale Angelo Scola
Arcivescovo di Milano

Dialogo con l'Islam, l'impegno della Diocesi

Oltre gli auguri, portati ai musulmani con messaggi dal Vaticano e dal nostro Arcivescovo, che cosa si fa con i fratelli di fede diversi? La sensibilità pastorale del cardinale Carlo Martini verso il dialogo interreligioso, ha fatto sorgere nel 1990 il Cadr (Centro Ambrosiano di Documentazione per le Religioni) che ora si è rinnovato e ha cambiato la denominazione in Centro Ambrosiano di Dialogo con le Religioni, a sottolineare ancor più la tensione verso il dialogo interreligioso, obiettivo quanto mai necessario ai nostri giorni. Agli inizi c'è stato l'impegno per la conoscenza delle religioni, poi si è cercato di incontrare le diverse Comunità presenti tra noi. Essendo più numerose le Comunità islamiche, molto lavoro è stato rivolto ai musulmani. Si sono presi contatti a livello europeo per far tesoro delle esperienze degli al-

tri Paesi e con il Pontificio Istituto di Studi Arabi e Islamistica di Roma. Fonte di ispirazione e confronto, il Concilio Vaticano II, le Chiese Orientali, la Cei, il Pontificio Consiglio per il Dialogo interreligioso. Sono stati pubblicati opuscoli di carattere informativo e di utilizzo pratico per sensibilizzare all'incontro con i fedeli di altre religioni. Molte le conferenze, richieste da parrocchie, scuole, enti diversi, interessati a cercare di capire la religione del nuovo vicino di casa, del nuovo compagno di lavoro o di banco. Il Consultorio per Famiglie Interetiche si è reso necessario per venire incontro alle coppie di mista religione (soprattutto cristiani-musulmani) che sono in sensibile aumento. Il Cadr ha collaborato nel far sorgere nel 2006 il «Forum delle Religioni a Milano», segno visibile di dialogo e collabo-

razione interreligiosa. Relativamente al mondo musulmano, si promuovono iniziative che favoriscono questo dialogo dei piccoli passi tra gente comune fatto di conoscenza, comprensione e collaborazione reciproche. Al di là dei risultati, anche se tanti problemi rimangono insoluti, si è senz'altro instaurato, almeno tra i responsabili delle varie Comunità e tra molti fedeli, un clima di reciproca fiducia, che ha già permesso qualche collaborazione per testimoniare i valori comuni e operare insieme per il bene di tutti. Se è vero che un dialogo profondo - in cui ciascuno cerchi di capire l'esperienza di fede dell'altro, di poter dire all'altro la propria fede - non è ancora compreso e vissuto da tutti, si può con gioia testimoniare che qualcosa si sta già muovendo, sia da parte cristiana che musulmana. Giampiero Alberti